

Costruire la seconda natura

La città in estensione in Sicilia fra Isola delle Femmine e Partinico

a cura di
ANDREA SCIASCIA

con saggi di

**ANDREA SCIASCIA, DARIO COSTI, EMANUELE PALAZZOTTO, TIZIANO CARUSO,
ALESSANDRA DINO, ELISABETTA DI STEFANO, MARILENA MACALUSO, VALERIA SCAVONE,
MAURIZIO VESCO, MONICA GENTILE, LUCIANA MACALUSO, EMANUELA DAVÌ**

GANGEMI  EDITORE



T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori. Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments took place in a complex operational context in which the very varied specialist skills prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

Comitato scientifico:

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana. Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

La presente pubblicazione è realizzata con i fondi assegnati all'Unità del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo per la Ricerca Nazionale PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori" finanziata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università di Napoli), Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università di Roma "La Sapienza").

Gruppo di ricerca: Andrea Sciascia, Dario Costi, Emanuele Palazzotto, Emanuela Davi, Monica Gentile, Luciana Macaluso.

Impaginazione e grafica: Monica Gentile, Luciana Macaluso

a Emanuele Carreri
Pasquale Culotta
Benedetto Gravagnuolo

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-7824-8

In copertina: Il territorio compreso fra Partinico e Isola delle Femmine, disegno di Luciana Macaluso

Costruire la seconda natura

La città in estensione in Sicilia
fra Isola delle Femmine e Partinico

a cura di

Andrea Sciascia

presentazione di

Luigi Ramazzotti

con saggi di

Andrea Sciascia, Dario Costi, Emanuele Palazzotto, Tiziano Caruso,
Alessandra Dino, Elisabetta Di Stefano, Marilena Macaluso, Valeria Scavone,
Maurizio Vesco, Monica Gentile, Luciana Macaluso, Emanuela Davì

GANGEMI  EDITORE

Crediti

Le traduzioni degli abstract dei contributi e delle presentazioni dei progetti sono di Adriana Anselmo.

Federica Culotta ha tradotto le schede di presentazione delle aree di progetto e i testi di p. 136 e p. 196.

Fotografie

20, 24, 35, 36, 54, 56, 57, 60, 62, 64, 73, 82, 104, 106, 107: foto di L. Macaluso. 42, 43: foto di D. Costi. 46, 49, 50, 51, 52: foto di E. Palazzotto. 51 a destra: foto di F. Fiamma. 70: foto di I. Elmo. 96, 98, 99, 100, 101: foto di M. Gentile. 112: foto di E. Davì.

Elaborati grafici

26: CTR Regione Sicilia, Assessorato Territorio e Ambiente. 28-32: Elaborazione grafica su CTR, A. Sciascia, E. Davì, M. Gentile, L. Macaluso. 76: Mappa delle aree confiscate, Comune di Terrasini. 98: M. Gentile. 108-109: L. Macaluso. 115, 116: E. Davì.

Immagini

36: collezione Pepoli, inv. 221 e 222. 40: C. de Seta, L. Marino, *Palermo*, Laterza, Roma-Bari 1980, p.VIII. 46: K.F. Schinkel, *Casa di campagna in Sicilia* in AA.VV., *1781-1841 Schinkel l'architetto del principe*, Marsilio, Venezia 1989, p.22. 46: J. S. Bach, *Paesaggio ideale*, 1776 in Kunsthalle, Amburgo - ovvero - G.C. Argan, *L'arte moderna*, Sansoni, Firenze, 1988, p.11. 48: C. D. Friedrich, *Il naufragio della "Speranza"*, 1821 (particolare), in Kunsthalle, Amburgo ovvero G.C. Argan, *L'arte moderna*, Sansoni, Firenze, 1988, p.164. 49: veduta di Monreale, XIX sec., in S. Di Matteo, *Iconografia storica della provincia di Palermo. Mappe e vedute dal Cinquecento all'Ottocento*, Pezzino, Palermo 1992, p. 477. 50: J.B. Fischer von Erlach, *Il Monte Athos*, 1725, in J.B. Fischer von Erlach, *Entwurf Einer Historischen Architektur*, 1721. 50: *Pianta Topografica del territorio di Partinico*, 1809, in S. Di Matteo, *Iconografia storica della provincia di Palermo. Mappe e vedute dal Cinquecento all'Ottocento*, Pezzino, Palermo 1992. 52: G. Braque, *Tavolo rotondo*, 1911, Musée National d'Art Moderne, Parigi. 52: W. Kandinsky, *Komposition VIII*, 1923, Solomon R. Guggenheim Museum, Solomon R. Guggenheim Founding Collection, New York. 88: V. Consolo, C. de Seta, *Sicilia teatro del mondo*, Nuova ERI, Roma 1990. 90-91: ASPA, *Miscellanea topografica*, c. 6, dettaglio. 92: F. Negro, C.M. Ventimiglia, *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia 1640*, p. 25, N. Aricò (a cura di), *Sicania*, Messina 1992. Il manoscritto originario è: F. Negro, C.M. Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortalezas del Reyno de Sicilia...*, (Biblioteca Nacional de España, ms. 1). 98: Monica Gentile. 106: *Il paesaggio delle freeway*, «Lotus Navigator», n. 7, 2002. p. 35.

Ringraziamenti

Roberto Lagalla (Rettore dell'Università degli Studi di Palermo), Vito Ferro (Pro Rettore Vicario dell'Università degli Studi di Palermo), Angelo Milone (Presidente della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo), Marcella Aprile (Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo), Iolanda Carollo (Segretario Amministrativo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo).

Un particolare ringraziamento ai professori Luigi Ramazzotti, coordinatore del PRIN, e Antonella Falzetti, per il supporto offerto all'Unità di ricerca di Palermo.

Giuseppe Agrusa (Sindaco del Comune di Carini), Massimo Cucinella (Sindaco del Comune di Terrasini), Salvo Lo Biundo (Sindaco del Comune di Partinico), Salvatore Palazzolo (Sindaco del Comune di Cinisi), Gaspare Portobello (Sindaco del Comune di Isola delle Femmine), Benedetto Salvino (Sindaco del Comune di Capaci).

I professori dell'Università degli Studi di Palermo che hanno partecipato ai seminari della ricerca: Giuseppe Avellone, Giuseppe Barbera, Tiziano Caruso, Ferdinando Corriere, Alessandra Dino, Elisabetta Di Stefano, Salvatore Ferlita, Tommaso La Mantia, Giuseppe Lo Papa, Giuseppe Marsala, Marilena Macaluso, Marcello Panzarella, Valeria Scavone, Giorgio Schifani, Filippo Schilleci, Maurizio Vesco.

Eric Biagi (Direttore del Centre Culturel Français de Palerme et de Sicile), Sandro Scalia (Docente di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Palermo).

Giovanni Avanti (Presidente della Provincia di Palermo), Salvatore Giangrande (Direttore Generale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Palermo).

Antonina Bertolino (Presidente del gruppo Bertolino), Roberto Scavone (Direttore della distilleria di Partinico).

Gaspare Lo Grasso (Azienda Agricola e coltivazioni biologiche, Partinico - associata al gruppo di aziende "Vita-Bio Palermo").

Giovanni Randazzo (Direttore UPS Carini).

Indice

La campagna e l'inconscio della città LUIGI RAMAZZOTTI	11
Abitare in estensione ANDREA SCIASCIA	17
SAGGI	
La seconda natura e lo sforzo sapiente ANDREA SCIASCIA	27
Quattro qualità. Per l'architettura del paesaggio nella costa palermitana DARIO COSTI	39
Tra Palermo e Partinico: riconoscimento del paesaggio agrario nel progetto della città in estensione EMANUELE PALAZZOTTO	47
Colture arboree, orticoltura e consumo di suolo nella città in estensione <i>Conversazione a cura di Luciana Macaluso</i> TIZIANO CARUSO	55
Affari e complicità mafiose tra Palermo e Punta Raisi ALESSANDRA DINO	63
Sentire lo spazio ELISABETTA DI STEFANO	71
I beni confiscati come nuovo spazio pubblico MARILENA MACALUSO	77
Mobilità e urbanistica nella città diffusa VALERIA SCAVONE	83

Dall'Isola delle Femmine alla marina di Partinico: fenomeni insediativi e costruzione del territorio MAURIZIO VESCO	89
Connessioni interrotte MONICA GENTILE	97
Il parco dell'aeroporto LUCIANA MACALUSO	105
Idee "urbane" e destini possibili degli insediamenti rurali EMANUELA DAVI	113

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

PROGETTI

**01. Nuove relazioni tra tessuto urbano e agricolo
nel parco del Gugliotta a Piano Tavola, Carini**
A. SCIASCIA, E. DAVÌ, M. GENTILE, L. MACALUSO

122



FRANCESCO CACCIATORE
SIRACUSA

128



Moduloquattro architetti
FABRIZIO CIAPPINA, GIUSEPPE
FUGAZZOTTO, ANTONELLO RUSSO,
GAETANO SCARCELLA
REGGIO CALABRIA

132



IVANA ELMO
PALERMO

136



GIUSEPPINA FARINA
PALERMO

140



ENRICO PRANDI
PARMA

144



MARCO TRISCIUOGGIO
TORINO

148

**02. Il margine del parco agricolo
del torrente San Vincenzo su corso Italia, Carini**
A. SCIASCIA, E. DAVÌ, M. GENTILE, L. MACALUSO

152



LUISA FERRO
MILANO

158



GIOVANNI FIAMINGO
REGGIO CALABRIA

162



JACOPO GRESLERI
FERRARA

166



GIANFRANCO GUARAGNA
TRIESTE

170



LAURA MARINO
MESSINA

174



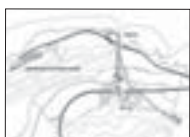
IGNAZIO SAITTA
PALERMO

178

**03. Attraversamento trasversale
Torre dell'Orsa – aeroporto – statale, Cinisi**
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO



SILVIA CATARSI
FIRENZE



FRANCESCO COSTANZO
NAPOLI



TANIA CULOTTA
CEFALÙ



ANTONELLA FALZETTI
ROMA



ANDREA SCIASCIA
PALERMO

182 **04. Infrastrutture, campagne e tessuti urbani
a Partinico. Tra la SS 113 e viale dei Platani** 208
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO



VALERIO CANNIZZO,
EMANUELA DAVI, MONICA GENTILE,
LUCIANA MACALUSO
PALERMO

214



MASSIMO FERRARI,
TOMASO MONESTIROLI,
CLAUDIA TINAZZI
MILANO

218



GIUSEPPE STRAPPA
ROMA

222



ANNALISA TRENTIN
CESENA

226



FRANCESCO VIOLA
NAPOLI

230

**05. Continuità tra tessuti urbani
e spazi agricoli in contrada Raccuglia, Partinico**
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO

234

Tra Limes e Limen
ANDREA SCIASCIA

265



ISABELLA DAIDONE
PALERMO

240

APPARATI
Bibliografia
Note biografiche degli autori

275

281



ESTHER GIANI
VENEZIA

244



FRANCESCO MENEGATTI,
DINA NENCINI
ROMA

248



RICCARDO PALMA,
CARLO RAVAGNATI
TORINO

252



PAOLA SCALA
NAPOLI

256



LUIGI STENDARDO
PADOVA

260



Gangemi

Cinisi e l'aeroporto dalla gola del Furi.

Il parco dell'aeroporto

Percorsi urbani nella campagna fra l'aeroporto Falcone-Borsellino, Cinisi e Terrasini

Da nuclei nella campagna a nuove centralità urbane

Gli aeroporti sorti fuori città erano spesso nuclei infrastrutturali nella campagna, parte di una costellazione pulsante nel territorio agricolo. I sistemi originari nel tempo sono notevolmente mutati: le aviostrazioni sono state adeguate alle nuove esigenze e i campi si sono trasformati in paesaggi urbani imprevisi.

La prossimità fra recinto aeroportuale e città è una costante rintracciabile in casi anche molto diversi fra loro come Berlino, Denver o Palermo. Un'esperienza diretta dei luoghi registra paesaggi a tal punto frammentati, da affidare le rispettive identità quasi esclusivamente alle specifiche condizioni geografiche. L'aeroporto internazionale Otto Lilienthal di Berlino-Tegel, già costruito a sussidio di quello più antico di Tempelhof, sarà chiuso nell'ottobre 2013 a seguito del termine dei lavori d'ingrandimento di Berlino-Schönefeld, che diventerà l'unico aeroporto della città. Tale successione di eventi testimonia come l'espansione edilizia sia avanzata fino a sfiorare i margini delle fasce di rispetto aeroportuali. Queste, strette fra l'aviostrazione e le aree abitate, hanno di volta in volta assunto caratteri nei diversi casi confrontabili e che necessitano di un'azione progettuale.

In particolare, gli spazi aperti residui, di dimensioni ridotte o vaste, sono i protagonisti di una reinterpretazione dei luoghi. Il concorso per il Peña Boulevard a Denver¹ è un esempio di come costruire paesaggi unitari attorno all'aeroporto, senza aggiungere edifici, piuttosto progettando il suolo e i margini delle infrastrutture, ipotizzando un parco. Il comun denominatore delle proposte di Martha Schwartz, di Hargreaves Associates e di Field Operations, presentate a tale concorso, consiste nel far emergere l'identità che «deriva dai due elementi visuali predominanti del luogo: la abbacinante architettura del Jeppesen terminal e lo spettacolare paesaggio degradante del deserto di Denver»². L'intervento riguarda una scala territoriale e si com-

pone di parti minute (varchi, marciapiedi, barriere di protezione delle infrastrutture) messe in relazione attraverso movimenti di terra. Il progetto di Hargreaves Associates, in continuità con la forma delle alture e degli argini originati dal processo di erosione delle acque di dilavamento, aggiunge una topografia artificiale. Martha Schwartz seleziona mediante pareti bianche curve alcuni scorci, nascondendo lo sviluppo disordinato dell'aeroporto. Field Operations immagina diverse esperienze visive in sequenza all'interno di spazi chiusi.

In queste ipotesi la soglia fra architettura, *land art* e disegno industriale diviene labile suggerendo come sia possibile propagare nel territorio la presenza di un aeroporto enfatizzando le peculiarità del contesto.

Anche l'aviostrazione di Palermo è stata progressivamente ampliata e ha attratto l'espansione urbana del capoluogo e dei centri abitati presenti nelle vicinanze. Tali trasformazioni hanno escluso numerosi tasselli di campagna che sono rimasti interclusi fra i recinti a testimoniare un'identità storica e a prefigurare potenzialità future.

La forma dei campi residui e l'agricoltura

Emilio Sereni nel 1961 individua nella forma del paesaggio agrario e nella sua eventuale disgregazione la manifestazione fisica di condizioni sociali, economiche e politiche: i campi sono organizzati secondo una geometria riconoscibile quando le aree coltivate compongono forme unitarie e descrivibili, in questi casi l'agricoltura è florida e la società sviluppata.

Negli anni Settanta Ludovico Quaroni e Giuseppe Samonà, con punti di vista diversi, confermano la centralità della forma nel progetto del territorio e suggeriscono di agire sugli spazi aperti usando gli strumenti che regolano la costruzione dei manufatti e delle città.



Terrasini, Cinisi e l'aeroporto
Falcone-Borsellino
(da sinistra a destra).

Samonà scrive che «è possibile dare una forma adeguata alla campagna in modo che le sue parti possano essere concepite in un insieme unitario che abbia, sul piano della forma, una radice comune nel complesso di norme che riguardano la nuova dimensione comprensoriale sia nel regolare i manufatti edilizi, che le aree agricole»³.

La campagna residua attorno all'aeroporto Falcone-Borsellino, secondo il metodo di analisi morfologica proposto da Samonà per il Piano Programma del centro storico di Palermo⁴, potrebbe essere suddivisa in "contesti" caratterizzati da determinati tipi di coltura (olivo, orto, ecc.) o adibiti al pascolo. Tali ambiti sono messi in relazione dalle infrastrutture o da elementi naturali. Un'accurata descrizione dei "contesti" può manifestare identità capaci di risignificare il territorio. Il riconoscimento di valore architettonico (ed economico) degli spazi aperti può condurre a un'alternativa alla "campagna urbanizzata", stabilendo una nuova gerarchia fra campi agricoli e costruito.

La città è fondata sul rapporto fra tessuto ed emergenze caratterizzate da forme riconoscibili: il primo termine riguarda prevalentemente la casa e l'individuo, il secondo la presenza delle istituzioni e quindi della collettività. Quaroni, trovando un anello di congiunzione fra città antiche e contemporanee specifica che l'emergenza architettonica può anche essere definita da spazi liberi, coniando per quest'accezione il termine di "immergenza"⁵. Uno spazio aperto come quello che ospita l'aeroporto Falcone-Borsellino è un'immergenza che, attraverso un parco, può relazionarsi al contesto. Se la superficie coltivata fosse continua la campagna acquisterebbe valore per ragioni ecologiche⁶, agricole e urbane: i campi diventerebbero tessuto connettivo fra i centri abitati.



Martha Schwartz Partners, concorso per il Peña Boulevard a Denver.



L'aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino

La Società di Gestione dell'Aeroporto di Palermo (Gesap) coordina l'ampliamento in atto del recinto aeroportuale⁷ di Punta Raisi, all'interno del quale si stanno incrementando numerosi servizi commerciali e attorno a cui gravitano progressivamente sempre più case. Confinando a nord con il mare, l'aeroporto non può che espandersi verso i monti. A conferma di questa direzione di crescita, il progetto della Gesap prevede una stazione della metropolitana che configura un nuovo accesso al recinto aeroportuale da sud e collega direttamente quest'ambito con Cinisi e con l'espansione di Palermo, compresa fra Mondello e Villagrazia di Carini.

Queste trasformazioni hanno sul territorio un'azione potente, che si diffonde in maniera centrifuga, inondando *sprawl* e campagne di nuovi connotati tipicamente urbani.

Secondo un rapporto biunivoco di causa ed effetto, se l'aeroporto trasforma il territorio circostante, l'identità e le peculiarità specifiche di quest'ultimo, ancora in parte legate all'agricoltura, possono modificare l'aeroporto stesso. Un progetto di architettura a scala territoriale può innescare un'interazione feconda fra le parti, capace di garantire la qualità e un corretto funzionamento dell'intero sistema. Per dimostrare questa tesi è indispensabile osservare l'area da una distanza tale che consenta agli occhi di scorgere la complessiva orditura degli insediamenti agricoli e urbani sul territorio e, alla mente, di riconoscere un'emblematica prossimità fra locale e globale, garantita dalla presenza di numerose connessioni aeree. Volare verso una delle piste di Punta Raisi può costituire, in tal senso, una buona occasione: dal cielo l'aeroporto appare compreso fra quattro limiti. I primi due sono geografici e, poiché non abitabili⁸, sono esclusi da questo ragionamento (il mare e il costone roccioso di monte Pecoraro); ci si concentra, invece, sugli altri due margini, densamente antropizzati.



L'ex aeroporto di Tempelhof a Berlino durante il Berlin Festival del 2011.

Il perimetro del parco a forma di uncino.



Il bordo est, verso Palermo, media la relazione aeroporto-città e accoglie diversi tipi di infrastrutture, che si addensano negli spazi aperti. Fra questi emerge un uliveto abbandonato di circa 30 ettari, parzialmente convertito in area edificabile in previsione della costruzione di un centro commerciale in località Bosco Tagliato. Quest'ultimo sta per essere costruito in prossimità della linea ferroviaria Palermo-Trapani e di quella metropolitana Palermo-aeroporto. Con tempi più rapidi di quelli che governano solitamente le trasformazioni delle città consolidate, sorgono infrastrutture e centralità da poter mettere in relazione enfatizzando il ruolo della campagna residua. Le azioni progettuali necessarie a raggiungere questo obiettivo sono piuttosto concrete e quindi si sono descritte⁹ e presen-

tate, nel corso della ricerca, ad alcuni gruppi di progettisti che ne hanno dato successivamente diverse interpretazioni¹⁰.

Il margine ovest dell'aeroporto, invece, osservato sulla base delle riflessioni presentate da Giuseppe Samonà nella conferenza dal titolo *La città in estensione*, induce a uno slancio utopico consistente, che permette di individuare una continuità fra l'uliveto a est dell'aeroporto, di cui si è detto, l'aeroporto stesso "cuore del sistema" e un'area agricola di 130 ettari attualmente frammentata e difficilmente penetrabile, presente nel territorio di Cinisi e Terrasini. La difficoltà di visitare questi stralci di campagna e di poter, quindi, percepire il sistema come potenzialmente unitario durante un sopralluogo, ha fatto escludere quest'area dal confronto progettuale organizzato dall'Unità di ricerca di Palermo. Tuttavia, si è ritenuta interessante, nell'ambito dell'indagine e in modo strumentale alle elaborazioni progettuali connesse, la riflessione relativa al "parco dell'aeroporto" che si estende da Terrasini a Bosco Tagliato. Infatti, il progetto del parco, di seguito descritto, può consentire di spiegare come interventi minuti e puntuali elaborati nell'alveo dell'idea generale della "città in estensione" possano riscattare ampie zone del territorio.

Il perimetro del parco: un ambito agricolo continuo in un tessuto prevalentemente urbanizzato

Osservando dall'alto l'aeroporto, s'individuano, nei suoi dintorni, i nuclei edilizi di Cinisi e Terrasini, la campagna agricola e le aree montuose. Escludendo il costruito, gli ambiti non abitati e quelli che, seppur rarefatti, mostrano una spiccata vocazione urbana¹¹, si rintraccia una superficie agricola il cui perimetro ha la forma di un uncino. Questi tasselli di campagna si estendono dal fuso libero a sud dell'aeroporto (oggetto dell'ampliamento previsto dalla Gesap) fino a Cinisi (corso Umberto) e Terrasini (cimitero). Si tratta soprattutto di antichi uliveti, oggi incolti, punteggiati di

carrubi e a tratti interrotti dagli orti, presenti prevalentemente nei lotti in attesa di essere edificati, adiacenti ai margini urbani. L'uncino si conclude seguendo il corso del torrente Furi e quindi, riconnettendo anche dal lato pedemontano Terrasini e Cinisi.

Dall'alto questa campagna appare inaspettatamente imponente, ma priva di una perimetrazione riconoscibile: l'area agricola sfuma nell'espansione urbana. La prima tappa consiste nel definire un perimetro permeabile del parco in modo compiuto, affinché la campagna venga salvaguardata e svelata alla città attraverso un certo numero di accessi. L'agricoltura "ristrutturata", del resto, è immaginata similmente a un grande giardino, cioè un *recinto*¹² destinato a coltivazioni disposte architettonicamente secondo forme e rapporti precisi. Secondo le più antiche descrizioni (per esempio il giardino di Alcinoo nell'*Odissea*), le coltivazioni insieme a uno scopo estetico hanno anche un obiettivo economico: possono produrre reddito¹³. Il parco, come un orto chiuso dentro un grande palazzo (la campagna urbanizzata fra Cinisi e Terrasini), ordina, alimenta e accoglie i propri margini edificati. Per realizzare questa prefigurazione è necessario intervenire dove il tessuto agricolo è interrotto. In particolare, si individuano tre ambiti critici: il primo adiacente allo svincolo autostradale di Cinisi, a ovest dell'area di ampliamento dell'aeroporto (progetto Gesap); il secondo in corrispondenza del prolungamento settentrionale del corso principale di Cinisi; il terzo in prossimità della stazione ferroviaria di Cinisi e Terrasini. Ricucire tali aree al loro contesto può consentire di ottenere un parco continuo.

Azioni mirate in ambiti strategici

a. ingresso sud all'aeroporto

La fascia di rispetto dell'area aeroportuale (progetto Gesap) è nettamente divisa dalla campagna residua che si estende, per frammenti successivi, fino a Cinisi. Per garantire una



continuità nel parco e un collegamento fra i due poli, l'aeroporto e Cinisi, si propone un percorso ciclopedonale in quota che supera trasversalmente lo svincolo autostradale di Cinisi. Tale tracciato si inoltra a ovest nella campagna interclusa fra la "campagna urbanizzata".

b. approdo a Cinisi

La pista ciclo-pedonale attraversa, in particolare, un'area protetta dal vincolo del Piano Regolatore Generale di Cinisi (Casa Cucinella "E2") e giunge alla via Nazionale (a 500 metri dal centro di Cinisi) dove i campi lasciano spazio all'espansione urbana di Cinisi e dove, quindi, sembra necessario definire un approdo di interscambio "auto-bici".

c. approdo a Terrasini

La pista ciclo-pedonale, dopo aver intercettato altre aree agricole vincolate (Iapicuzza “E2”), arriva a Terrasini.

Il confine fra Cinisi e Terrasini si è affievolito nel tempo anche grazie alla presenza di una stazione ferroviaria unica a servizio dei due centri abitati e situata fra questi in posizione intermedia, in un luogo in cui si riconoscono ancora ampie aree agricole. Queste fanno parte del sistema di campi che gravitano attorno al torrente Furi (area non edificabile per ragioni idrogeologiche).

Il naturale consolidamento dell’espansione urbana attorno alla stazione, da un lato, e i vincoli assegnati alle aree libere, dall’altro, inducono a definire un rapporto fra i tessuti urbano e agricolo. Un approdo di interscambio “auto-bici-treno”, anche qui, può divenire occasione per sviluppare il tema della continuità e quindi della soglia fra città e campagna.

Il parco dell’aeroporto Falcone-Borsellino può essere realizzato attraverso questi interventi puntuali che rispondono a una logica comune e danno forma agli approdi dai quali si accede al sistema ciclo-pedonale.

Oggi l’aeroporto si raggiunge in auto da Cinisi in circa 15 minuti (10,3 km) e a piedi in un’ora e mezza (8 km). Il progetto della Gesap, integrato a quello del parco a forma di uncino, permette di arrivare all’aeroporto da Cinisi in auto in 5 minuti (3,5 km), in bicicletta in 15 minuti e a piedi in 38 minuti (3,4 km). Da Terrasini l’aeroporto dista circa 20 minuti in auto (15,7 km). Il progetto consente di recarsi all’aeroporto da Terrasini in auto in 7 minuti (4,5 km), in bicicletta in 20 minuti e a piedi in un’ora (5 Km).

Questi numeri dimostrano come un parco possa amplificare la presenza di un aeroporto nel territorio, comprimendo il tempo necessario a raggiungerlo, oppure trasformando lo spostamento in una esperienza quotidiana di benessere.

¹ *Il paesaggio delle freeway*, «Lotus Navigator», n.7, 2002.

² *Il paesaggio delle freeway*, «Lotus Navigator», n.7, 2002, p.31.

³ G. Samonà, *La città in estensione*, Stass, Palermo 1976, p.6.

⁴ Cfr. C. Ajroldi, F. Cannone, F. De Simone (a cura di), *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo de Carlo per il piano programma del centro storico 1979-1982*, Officina, Roma 1994.

⁵ A. V. Riondino, *Ludovico Quaroni e la didattica dell’architettura nella Facoltà di Roma tra gli anni ‘60 e ‘70*, Gangemi, Roma 2012, pp.102, 197.

⁶ R. T. T. Forman, *Land Mosaics. The ecology of landscapes and regions*, Cambridge University Press, Cambridge 2008, C. Battisti, *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche*, Provincia di Roma. Assessorato alle politiche ambientali Agricoltura e protezione civile, Roma 2004; F. Schilleci, *Visioni metropolitane. Uno studio comparato tra l’area metropolitana ed Palermo e la comunidad de Madrid*, Alinea, Firenze 2008.

⁷ Masterplan elaborato dalla Società di Gestione dell’Aeroporto (gruppo

di lavoro: Direttore Generale Accountable Manager Carmelo Scelta; R.U.P. e coordinamento Antonino Taragnolini; Infrastrutture e sistemi Leonida Giannobile; Area movimento Antonio Sagliocco; Terminal Natale Chieppa; Manutenzione Giuseppe Listro).

⁸ G. Samonà, *op. cit.*, p.3.

⁹ Vedi tema 3 “Attraversamento trasversale torre dell’Orsa-aeroporto-statale”.

¹⁰ I capigruppo coinvolti sono: Paolo Carlotti (Università degli Studi di Roma-La Sapienza), Tania Culotta (Università degli Studi di Palermo), Francesco Costanzo (Università degli Studi di Napoli), Antonella Falzetti (Università degli Studi di Roma-Tor Vergata), Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo) e Silvia Catarsi (Università degli Studi di Firenze).

¹¹ G. Samonà, *op. cit.*, p.3.

¹² *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica* diretto da Paolo Portoghesi, Istituto Editoriale Romano, voce *giardino e parco*, p.465.

¹³ Vedi l’intervista a Tiziano Caruso contenuta in questo libro.

The airport park. Urban paths in the countryside among Terrasini, Cinisi and Falcone and Borsellino airport

In the past the airports often arose outside the town centre as part of a constellation in the agricultural field. The original systems changed with time: the airport has been adapted to the new requirements and the fields have turned into urban landscapes.

The proximity of the town and the airport fence is a constant detectable in cases that are very different from each other as Berlin, Denver or Palermo.

In Palermo the expansion of the fence coordinated by the Airport Management Company (Gesap) provides a new entrance from the south, which will connect more directly, the airport to the surrounding area. This is fragmented and built by the man, but it is characterized by interesting fields.

Creating a new system for this open space, a new park could give the airport a new identity. The main stages of the project of the airport park are: 1. the need to cordon off an agricultural field in a continuous urbanized framework; 2. the need to make continuous acreage; 3. the possibility of targetting the driving force of territorial transformation of the airport through accurate projects.

Today you can drive from Cinisi to the airport in about 15 minutes (10.3 km) and you can walk in an hour and a half (8 km). The project by Gesap, integrated into the hook-shaped park, allows you to get to the airport from Cinisi by car in 5 minutes (3,5 km), cycling in 15 minutes and walking in 38 minutes (3,4 km). The project allows you to get to the airport from Terrasini by car in 7 minutes (4.5 km), cycling in 20 minutes and walking in an hour (5 km). These data describe how the park amplifies the presence of the airport in the area and it makes it more easily accessible with time.

Gangemi editore. Diffusione verticale. Salvo permesso ANVUR

Note biografiche degli autori

Tiziano Caruso (Palermo 1955)

Ordinario di Coltivazioni arboree presso l'Università di Palermo, docente di Olivicoltura, ha maturato oltre 30 anni di esperienza di ricerca nel settore della Frutticoltura Mediterranea, con particolare attenzione allo sviluppo di nuovi modelli d'impianto che consentano di meccanizzare la potatura delle piante e la raccolta dei frutti. Più recente è invece l'interesse scientifico per lo sviluppo di modelli di gestione colturale degli impianti arborei attraverso sistemi riconducibile alla "precision farming", basata su rilevamenti di parametri micro-ambientali mediate specifici sensori wireless applicati alla pianta in campo. È membro dell'International Society of Horticultural Science (ISHS) e ha partecipato, come relatore, a numerosi Simposi che l'ISHS organizza annualmente nel mondo.

Dario Costi (Parma 1971)

Ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Parma, membro del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Progettazione architettonica con sede amministrativa presso l'Università di Palermo. Fondatore e presidente di Parma Urban Center, svolge attività professionale, di ricerca e didattica; indaga le tematiche di spazio, edificio pubblico e architettura contemporanea. Autore di numerose pubblicazioni, fra le più recenti: *Casa pubblica e città. Esperienze europee, ricerche e sperimentazioni progettuali* (Parma 2009); *Critica e progetto. architettura italiana contemporanea* (Milano 2011).

Emanuela Davi (Palermo 1977)

Dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana presso l'Università di Palermo, con la tesi *Architettura e urbanistica nella ricerca di Saverio Muratori. Il restauro*

dell'edificio 13/P a Cortoghiana. È docente a contratto presso la Facoltà di Architettura di Palermo. Il suo interesse per la didattica è maturato nel corso delle diverse esperienze compiute a fianco del professore Pasquale Cullotta. La sua ricerca scientifica è rivolta, in particolare, alle città di fondazione del XX secolo e al rapporto tra architettura e città.

Alessandra Dino (Palermo 1963)

Insegna Sociologia giuridica e della devianza presso l'Università di Palermo. È componente del Consiglio direttivo di "Historia Magistra" e del Comitato Scientifico di "Narcomafie". Studiosa dei fenomeni criminali di tipo mafioso, ha applicato il metodo etnografico all'analisi dei processi simbolici e all'osservazione delle trasformazioni interne alla mafia siciliana. Ha studiato i ruoli delle figure femminili nelle organizzazioni criminali mafiose e il rapporto che lega mafia e religione. Più di recente, ha centrato il proprio interesse sulle reti di potere mafioso e sui rapporti tra Cosa Nostra e il mondo della politica. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Gli ultimi padrini. Indagine sul governo di Cosa Nostra* (Roma-Bari 2011); *Women and transnational organized crime: the ambiguous case of the Italian Mafias*, Routledge Taylor & Francis Group (Londra 2012); *Organisierte Kriminalität. Die Mafia: globale Szenarien und internationale Connections* (Wochenshau Verlag 2012), Simboli sacri e strategie comunicative in Cosa Nostra, in «Sanctorum» (Viella 2012).

Elisabetta Di Stefano (Palermo 1970)

Ricercatrice presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, dove insegna Estetica dei nuovi media e Neoestetica. Dopo essersi occupata per diversi

anni di estetica del Rinascimento, ha orientato le sue ricerche verso la contemporaneità. Adesso si interessa di problematiche relative ai nuovi media, all'architettura e al design. È socia del Centro Internazionale Studi di Estetica e della Società Italiana d'Estetica. Tra le sue monografie: *L'altro sapere. Bello, Arte, Immagine in Leon Battista Alberti* (Palermo 2000); *Arte e Idea. Francisco de Hollanda e l'estetica del Cinquecento* (Palermo 2004); *Estetiche dell'ornamento* (Milano 2006); *Ornamento e architettura. L'estetica funzionalistica di Louis H. Sullivan* (Palermo 2010); *Iperestetica. Arte, natura, vita quotidiana e nuove tecnologie* (Palermo 2012).

Monica Gentile (Palermo 1974)

Dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana presso l'Università di Palermo, con la tesi *Il Restauro del Moderno. La colonia marina "XXVIII ottobre" per i figli degli Italiani all'estero a Cattolica di Clemente Busiri Vici*. Dal 2006 svolge attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di Architettura e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo con il professore Emanuele Palazzotto. Ha pubblicato articoli e progetti in volumi di rilevanza internazionale.

Luciana Macaluso (Palermo 1981)

Dottore di ricerca in progettazione architettonica e urbana presso l'Università di Palermo con la tesi *Il Restauro del Moderno. La chiesa parrocchiale di Gibellina*, i cui esiti hanno dato luogo al volume *La Chiesa Madre di Gibellina. Quarant'anni dal progetto alla realizzazione* (Roma 2013). Collabora presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo nell'ambito delle ricerche condotte dal professore Andrea Sciascia. In qualità di professore a con-

tratto ha insegnato Teorie della ricerca architettonica contemporanea e Caratteri distributivi degli edifici, presso la Facoltà di Architettura di Palermo; Architettura degli interni e degli allestimenti e Architettura e paesaggio presso la Facoltà di Architettura di Parma. Ha pubblicato articoli e progetti, con Giuliana Tripodo ha scritto il libro *Torre in C2* (Palermo 2011).

Marilena Macaluso (Palermo 1978)

Ricercatrice in Sociologia dei fenomeni politici presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, della Società e dello Sport dell'Università di Palermo, insegna Sociologia politica nella Facoltà di Scienze della Formazione. I suoi studi vertono principalmente su democrazia deliberativa, tecniche di consultazione pubblica e nuovi media, mafia e potere. Tra le sue pubblicazioni i volumi *Democrazia e consultazione on line* (Milano 2007), *Criminal network. Politica, amministrazione, ambiente e mercato nelle trame della mafia* (con C. Cardella, G. Intilla e G. Tumminelli, Milano 2011), *L'analisi sociosemiotica della conversazione nei focus group. Teoria e metodo* (Roma 2012). Sul tema della criminalità organizzata di stampo mafioso ha partecipato a vari progetti di ricerca e pubblicato diversi saggi tra i quali *Politica, mafia e clientele nel Comune commissariato di Furnari* (in *Poteri criminali e crisi della democrazia*, A. Dino, Milano 2011).

Emanuele Palazzotto (Palermo 1965)

Professore associato di Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Palermo, membro del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Progettazione architettonica con sede amministrativa presso l'Università di Palermo. Ha partecipato a numerosi concorsi

di progettazione architettonica ottenendo premi e riconoscimenti. Ha all'attivo una ricca produzione di testi, saggi e articoli per riviste nazionali e internazionali, sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, approfondendo le questioni della liturgia rinnovata e del progetto urbano. Ha curato varie pubblicazioni, tra cui la collana dei Quaderni del Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica. Fra i suoi ultimi testi: *Elementi di teoria nel progetto di architettura* (Palermo 2002/2011), *La didattica dell'architettura a Palermo, 1860-1915* (Benevento 2003), *La sede della Facoltà di Architettura di Palermo* (con A. Sciascia, Palermo 2007), *Adeguamenti completamenti, nuove strutture di chiese* (con P. Culotta, Troina 2005) e *Nuove chiese per la liturgia rinnovata. Ricerche ed esplorazioni progettuali a Cefalù e Palermo* (con M. Panzarella e A. Sciascia, Firenze 2010).

Valeria Scavone (Palermo 1967)

Ricercatrice in Urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Palermo, afferisce al Dipartimento di Architettura. Insegna Urbanistica I nel Corso di Laurea Magistrale in Architettura attivo presso la sede di Agrigento. La ricerca verte su tematiche territoriali con attenzione ai rapporti tra insediamento urbano e paesaggio, mobilità e consumo di suolo; l'approccio scientifico richiama Geddes nella necessità di un approccio multidisciplinare.

Tra le pubblicazioni, monografie o contributi: *Aspects and problems of changing economic utilization of the land in Italy and the corresponding soil consumption* (con C. Bellia e M. Pilato, Bucarest 2013); *Small lakes and reservoirs in the hills of sicily. Maintain, save and recover rural landscape* (con Bruccoli e M. Leone, Venezia 2011); *Periferie, mobilità e qualità della vita* (Roma 2010); *Mobilità e densificazione* (Roma 2009); *La città, identità storica e perdita dei confini*

(Roma 2009); *Il paesaggio agrario e la frammentazione insediativa* (Milano 2009); *Dalla perdita dei confini all'area metropolitana* (Roma 2008).

Andrea Sciascia (Palermo 1962)

Ordinario di Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Palermo, presidente del Corso di Laurea in Architettura LM4 di Palermo, membro dei Collegi dei Dottorati di ricerca in "Progettazione architettonica" dell'Università di Palermo e in "Architettura e costruzione" della Sapienza di Roma. Il Restauro del Moderno, tema del dottorato di Palermo dal XVI ciclo, si innesta su un alveo di studi concernenti l'architettura contemporanea in Sicilia, l'architettura per la liturgia – in particolare dell'*ecclesia sine tecto* – e l'interazione tra teoria e prassi della progettazione architettonica. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali di progettazione architettonica ottenendo premi e riconoscimenti. Ha pubblicato saggi e articoli su alcune delle principali riviste italiane e altre pubblicazioni a carattere scientifico. Ha esposto alla Triennale di Milano nel 1994, prendendo parte alla mostra "Attualità della forma urbana". Dal 1995 svolge la propria attività di ricerca presso il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura oggi Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

Maurizio Vesco (Palermo 1972)

Ricercatore in Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo dove, sin dal 2006, svolge attività di docenza presso la Facoltà di Architettura.

Condirettore della collana La Lucertola. Collana di Arti, Lettere e Scienze, membro della redazione della rivista

«Lexicon». Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo, è socio dell'AISU - Associazione Italiana di Storia Urbana e del CEHA - Comité Español de Historia del Arte. I suoi campi di ricerca riguardano l'architettura e l'urbanistica della prima età moderna (secc. XV-XVII), le relazioni tra progetto d'architettura e progetto urbano, il cantiere e la figura dell'architetto, il ruolo delle fonti archivistiche negli studi di storia dell'architettura; tra le sue molte pubblicazioni si segnala la monografia *Viridaria e città. Lottizzazioni a Palermo nel Cinquecento* (Roma 2010).

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

Grazie per avere acquistato la versione digitale del volume

Le è riservato uno sconto sull'acquisto della versione cartacea sul ns. sito

www.gangemi.com

*nella sezione **offerte riservate***

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR



LA CITTÀ IN ESTENSIONE

a cura di Antonella Falzetti

SISTEMI AGROURBANI

La città in estensione nella piana del Sarno

a cura di Carlo Manzo

STRADA PAESAGGIO CITTÀ

La città in estensione tra Palermo e Agrigento

a cura di Antonino Margagliotta

CAMPAGNA URBANA

La città in estensione nella bassa Sabina

a cura di Luigi Ramazzotti

FORME A VENIRE

La città in estensione nel territorio campano

a cura di Francesco Rispoli

COSTRUIRE LA SECONDA NATURA

La città in estensione in Sicilia

fra Isola delle Femmine e Partinico


a cura di Andrea Sciascia

MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio

Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo autorizzazione esclusiva di ANVUR



Il territorio a ovest di Palermo, compreso da Isola delle Femmine a Partinico, si caratterizza per una edilizia sparsa, nuclei più densi e radi terreni coltivati. La seconda natura si sta trasformando in campagna urbanizzata, con l'eccezione dell'area intorno a Partinico dove sono presenti campi agricoli più ampi. Questo destino ineluttabile può trovare un'alternativa nell'ipotesi de "La città in estensione" di Giuseppe Samonà (1976) che diviene riferimento privilegiato per gli sviluppi teorici e progettuali del Prin 2009. Tali esiti danno corpo alla presente pubblicazione dell'Unità di ricerca della Facoltà di Architettura di Palermo, in cui si propone di progettare la città e il paesaggio come un insieme unitario.

Sprawl, dense small towns and the countryside characterize the territory west of Palermo, between Isola delle Femmine and Partinico. The anthropized nature is turning into sprawl, with the exception of the area around Partinico mainly consisting of wide agricultural fields. This inescapable fate can find an alternative in the "Extending town" hypothesized by Giuseppe Samona (1976) that becomes the prime reference for the theoretical and projectual developments of the Prin 2009. These results compose the publication of the Research Unit of the Faculty of Architecture of Palermo, in which is proposed to design the town and the landscape as a unified whole.